

## SERATA DEL 10 OTTOBRE 17 -IN PUBBLICA ASSISTENZA

Nella bella sala convegni “Luigi Anedda” della Assistenza Pubblica, gremita di pubblico, si è svolta martedì scorso una serata dialettale con un taglio insolito. L’evento, secondo della serie “diciamolo in dialetto” dopo il seminario del Novarini tenuto in giugno, aveva lo scopo di mostrare come persone di indiscussa cultura e riconosciuto spessore morale usino tranquillamente il dialetto per trattare argomenti anche complessi. E come sia ormai errata l’opinione diffusa che il dialetto sia una lingua volgare usata da persone ignoranti.

Ha esordito il presidente della Assistenza Pubblica Luca Bellingeri che si è detto ben felice di ospitare l’evento dimostrando ancora una volta che l’Assistenza Pubblica non è soltanto “ambulanze” ma è un sodalizio aperto alle varie esigenze della città e della sua cultura.

E’ toccato poi all’inossidabile presidente di Parma Nostra Renzo Oddi che ha spiegato come la serata e i suoi contenuti siano in perfetta coerenza con lo statuto dell’associazione.

Ha aperto i lavori in dialetto lo scrivente, appassionato cultore del dialetto e delle sue implicazioni sociali. Nel suo intervento “parlèer al noòstor beèl dialèt” ha ribadito l’importanza di mantenere vivo il dialetto come forte elemento identitario della nostra città, quale segno vivo di appartenenza alla comunità, alla cultura, alla vicenda cittadina, come resistenza al cieco processo di globalizzazione che spazzerebbe via i caratteri individuali sia delle persone che delle comunità.

E’ toccato quindi a Guido Michellini, professore ordinario di glottologia e linguistica, titolare anche di un corso di dialettologia e autore del libro “Il dialetto di Parma – Il sistema linguistico”, che ha parlato di “al dialèt al giòron d’incó”. Con un sicuro dialetto oltretorrentino ha raccontato le vicende storiche dei dialetti, concludendo che il fattore ideologico della presunta superiorità dell’italiano rispetto al dialetto non ha alcun fondamento. “Il dialetto”, ha concluso Michellini, “lingua autonoma non meno nobile dell’italiano, va parlata sia per verificarne le potenzialità espressive sia per ribadire la propria appartenenza ad un contesto locale di cui esso è uno degli elementi di spicco. Il bilinguismo italiano-dialetto non può che arricchire le personalità degli individui”.

Ha preso poi la parola il Prof. Luigi Roncoroni, ormai storico e amato personaggio del mondo della sanità della nostra città (famoso chirurgo, ordinario di chirurgia generale, a lungo direttore del Dipartimento di Chirurgia Generale) che ha accettato la sfida di parlare in dialetto sul tema “I progreés d’la ceruzia”. Non era facile parlare in dialetto di un tema così tecnico e moderno, ma il professore se l’è cavata più che bene mostrando un’accurata preparazione filologica del testo. Partito dall’epoca romana, ha parlato della chirurgia nel medioevo, del rinascimento, dell’avvento dell’anestesia e della disinfezione, della chirurgia anteguerra per giungere velocemente alle moderne tecniche mini invasive laparoscopiche ed endoscopiche,

Alla fine l'annuncio del prossimo pensionamento, "sereno e senza rimpianti". Ha espresso grande riconoscenza ai suoi maestri Goffrini e Peracchia. Ha ringraziato gli ammalati, i medici e il personale paramedico che hanno collaborato con lui per creare una indimenticabile esperienza di vita professionale. Il prof. Novarini, presente fra il pubblico, si è complimentato per la bella esposizione e gli ha espresso "grande stima e fraterno affetto".

Giuseppe Mezzadri, noto cultore del dialetto e autore di molti libri di parmigianità, ha poi offerto, a nome dell'associazione Parma Nostra e da lui stesso redatte, dispense di scritti di autori parmigiani: saggi, poesie, glossario e frasario di primo intervento medico in parmigiano.

Numerosi sono stati gli interventi del pubblico, in cui sono intervenuti, fra gli altri, William Tedeschi e Enrico Maletti.

### **Giovanni Mori**



